



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

14 DICEMBRE 2020

SOLE 24 ORE

IL RECOVERY FUND ASPETTA L'ITALIA, UNA SCOMMESSA IN 8 MOSSE
FISCO, ACCERTAMENTI: IL COVID RIMANDA AL 2021
SUD ANCORA IN RITARDO
EFFETTO COVID-19 SUI NUMERI DELLA LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE
CROTONE E IL MEZZOGIORNO, LA VERA RICOSTRUZIONE PASSA DAI SERVIZI PUBBLICI
LA CATANESE TREE ENTRA IN OPINNO

CORRIERE DI SICILIA

CONFINDUSTRIA CATANIA, AL VIA UNA RETE DI COMPETENZE AL FEMMINILE

ITALIA OGGI

CIG COVID, ISTRUZIONI PER L'USO

REPUBBLICA

L'ITALIA RISCHIA DI PERDERE IL TESORO DEL RECOVERY FUND

CORRIERE DELLA SERA

FESTE, ITALIA VERSO LA ZONA ROSSA

LA SICILIA

"DONNA IMPRESA" IL PROGETTO CHE HA L'OBIETTIVO DI VALORIZZARE TALENTI ED ECCELLENZE AL FEMMINILE
DOMANI INCONTRO SUL FUTURO DELLO STABILIMENTO PFIZER
UFFICI PUBBLICI DEPOTENZIATI, DIFFICOLTA' A DIALOGARE CON GLI ENTI

DAYTALIA NEWS

"DONNA IMPRESA", AL VIA UNA RETE DI COMPETENZE AL FEMMINILE PROMOSSA DA CONFINDUSTRIA CATANIA



Il Recovery fund aspetta l'Italia Una scommessa in otto mosse

NEXT GENERATION EU

Gli Stati al lavoro sui piani nazionali per gestire 750 miliardi (209 per Roma)

Next generation Eu è il volto nuovo dell'Europa solidale. Con un salto di qualità nell'integrazione tra Stati, ma che guarda non solo all'attuale situazione economica quanto a quella delle generazioni future. Lo strumento temporaneo per la ripresa da 750 miliardi di euro ha superato, nel Consiglio europeo del 10 dicembre, lo scoglio del veto di Ungheria e Polonia sull'approvazione del bilancio pluriennale Ue 2021-2027. Adesso si procede verso l'approvazione complessiva da parte di Consiglio e Parlamento Ue nei prossimi giorni. Intanto gli Stati stanno già lavorando, in dialogo con Bruxelles, sui Piani nazio-

nali. L'Italia dovrebbe varare il suo Piano a giorni. A questo scopo, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha annunciato un confronto con parti sociali, enti territoriali e opposizioni su come gestire il nostro pacchetto di 209 miliardi.

Marina Castellaneta — a pag. 5

Pandemia e aiuti europei

Fibrillazioni di maggioranza permettendo, in arrivo il via libera del Governo al Piano di utilizzo dei 209 miliardi destinati all'Italia: ecco indicazioni, funzionamento e controlli

Next generation Eu: la scommessa per la ripresa in otto punti chiave

di **Marina Castellaneta**

Next generation Eu è il volto nuovo dell'Europa solidale. Con un salto di qualità nell'integrazione tra Stati sotto il profilo economico, che certo arriva dopo battaglie e contrapposizioni, ma che guarda non solo all'attuale situazione economica, quanto piuttosto a quella delle generazioni future. Non perfetto, ma essenziale.

Il Next generation Eu, lo strumento temporaneo per la ripresa da 750 miliardi di euro, ha superato, nel Consiglio europeo del 10 dicembre, lo scoglio del veto sull'approvazione del bilancio pluriennale Ue 2021-2027 - che arriverà, nel complesso, a 1.824,3 miliardi di euro - minacciato da Polonia e Ungheria a causa dell'inserimento della condizionalità

mediante della cancelliera tedesca Angela Merkel, si procede verso l'approvazione complessiva da parte di Consiglio Ue e Parlamento Ue, prevista nei prossimi giorni.

Intanto gli Stati stanno già lavorando, con un dialogo continuo con Bruxelles, sui Piani



nazionali che permetteranno non solo di aiutare i cittadini, ma di svelare le idee di futuro economico, sociale e di formazione e ambientale di ogni Paese. E ogni Governo, quindi sarà sotto i riflettori delle istituzioni Ue, dei propri cittadini e dei mercati.

L'Italia dovrebbe varare il suo Piano a giorni, se il presidente del Consiglio Giuseppe Conte riuscirà a superare le secche in cui si muove la maggioranza prima in Cdm e poi in Parlamento. A questo scopo ha annunciato un confronto con tutte le parti sociali, con gli enti territoriali e con l'opposizione che indicherà come verrà gestito il nostro pacchetto di 209 miliardi, dei 750 complessivi.

1

Dal Next Generation Eu 750 miliardi per la ripresa

Next generation Ue è lo strumento straordinario e temporaneo all'interno del bilancio Ue lanciato dalla Commissione europea con le comunicazioni (456 e 442) del 27 maggio 2020: «Il momento dell'Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima generazione» e «Il bilancio dell'Ue come motore del piano per la ripresa europea». L'obiettivo è la ripresa economica dei Paesi Ue travolti dalla pandemia da Covid 19. Non una crescita qualsiasi, però, perché l'erogazione delle risorse è legata all'attuazione di programmi nazionali che puntino all'ambiente, all'innovazione tecnologica e alla crescita.

Il budget previsto - come detto - è di 750 miliardi di euro e l'Italia ne otterrà 209. Se però il bilancio pluriennale Ue è finanziato solo con le risorse proprie della Ue, quello specifico del Next Generation Eu prevede anche che l'Unione assuma prestiti sui mercati finanziari con costi più favorevoli (si veda il punto 8).

Next Generation comprende prima di tutto il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, il famoso "Recovery fund" che viene spesso (impropriamente) utilizzato come sinonimo. Ma stanziata anche 47,5 miliardi di euro per la ripresa per la coesione e i territori d'Europa (React Eu), destinato in particolare ai servizi sanitari, al lavoro e alle piccole e medie imprese.

2

Il Recovery Fund alla base del Next generation Eu

Dunque il Dispositivo per la ripresa e la resilienza o Recovery fund è alla base del Next generation Eu: stanziata 672,5 miliardi di euro, poi distribuiti tra prestiti (360 miliardi, da restituire tra il 2027 e il 2058) e sovvenzioni (312,5 miliardi di euro). Sostenibilità, resilienza, transizione ecologica e digitale le parole chiave non solo per arginare i danni economici causati dalla pandemia, ma anche per guardare a una crescita e a una ripresa sostenibile e innovativa. Nei Piani per la ripresa possono essere inclusi settori quali le

tecnologie pulite, l'efficienza energetica, il trasporto intelligente, la connessione, i servizi digitali, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, le competenze e l'occupazione, la salute.

La ripartizione delle sovvenzioni per il 2021-22 è calcolata tenendo conto del livello di disoccupazione, dell'inverso del Pil pro capite e della quota di popolazione. Dal 2023 si calcolerà il calo reale del Pil, mentre le altre due variabili saranno le stesse. Il Consiglio europeo ha chiarito che le cifre sono state decise tenendo conto degli importi del 2018. L'Italia tra il 2021 e il 2026 potrà accedere a 65,4 miliardi di euro di sovvenzioni e a 127,6 miliardi di prestiti (si veda il grafico qui a sinistra).

3

Progetti entro il 30 aprile 2021 con tempi e costi certi

Gli Stati devono predisporre Piani nazionali per la ripresa con al centro le riforme strutturali programmate fino al 2026. Non piani generici, però, perché dovranno indicare tempi, risultati intermedi e finali e costi. Come chiarito dal Consiglio Ue, almeno il 37% della dotazione deve servire per la transizione



verde. Soglia minima del 20% per la trasformazione digitale.

I Piani con tutti i progetti dettagliati vanno presentati alla Commissione Ue entro il 30 aprile 2021. Le misure coperte possono essere anche state già avviate dal 1° febbraio 2020.

La valutazione della Commissione, che chiederà un parere al Comitato economico e finanziario, dovrà avvenire entro due mesi e successivamente Bruxelles la trasmetterà al Consiglio Ue e al Parlamento. L'approvazione finale spetterà al Consiglio attraverso una decisione da adottare entro quattro settimane dalla proposta della Commissione. È previsto un sistema di prefinanziamento pari al 10% delle sovvenzioni e al 10% dei prestiti. Le procedure di approvazione sono, però, ancora in corso di perfezionamento. Certa, tuttavia, la possibilità di sospendere i pagamenti in caso di gravi inadempienze da parte degli Stati.

4

Ogni sei mesi il punto e una task force per i controlli

Gli Stati membri saranno tenuti a riferire sullo stato di avanzamento delle misure ogni sei mesi e la Commissione

comunicherà al Parlamento e al Consiglio Ue lo stato di attuazione.

I Paesi, poi, dovranno recepire le raccomandazioni inviate ogni semestre e dare seguito alle osservazioni della Commissione, puntare alla crescita, all'occupazione e alla resilienza economica. Previsto anche un controllo ex post entro il 2029.

Il 16 agosto 2020, inoltre, è stata istituita la Recovery and Resilience Task Force (Recover), operativa presso il Segretariato generale della Commissione europea che riporta direttamente al Presidente della Commissione Ursula von der Leyen e che opera in cooperazione con la Direzione generale per gli affari economici e finanziari (nell'ambito dell'attività del Commissario europeo all'economia Paolo Gentiloni). Controllerà l'attuazione dei Piani e l'utilizzo delle risorse.

5

Gli input della Commissione per i piani nazionali

La Commissione europea ha presentato gli orientamenti e un modello standard per guidare gli Stati membri nella preparazione dei Piani nazionali, preceduta da contatti informali per arrivare al risultato. Due le parole chiave: riforme sostanziali e investimenti, con piani credibili e realizzabili. Tra le indicazioni della Commissione, la richiesta di presentare statistiche nazionali e regionali su entrate, popolazione, educazione, tasso di occupazione, specificando i cambiamenti in questi settori avvenuti negli ultimi anni. Inoltre, andranno indicati gli impatti macroeconomici sulla stabilità e la produttività, sulle infrastrutture critiche e sul sistema sanitario, sul rischio di povertà e sull'impatto sulle imprese. Tra i target, il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, con particolare riferimento al clima e all'obiettivo della neutralità climatica da raggiungere entro il 2050.

6

Gli effetti sulla Pa e le misure contro frodi e corruzione

Nei Piani nazionali dovranno essere indicati gli effetti sul funzionamento delle

istituzioni nazionali e sull'amministrazione pubblica, incluse le misure da intraprendere per impedire frodi, riciclaggio e corruzione.

Per la Commissione, proprio per garantire il miglioramento del sistema economico e degli investimenti, gli Stati dovranno mettere in primo piano la riforma della giustizia nel segno



dell'effettività del funzionamento del sistema e la lotta all'evasione fiscale. Aspetti che – scrive Bruxelles nella Comunicazione del 17 settembre 2020 che contiene il modello del Piano nazionale – sono centrali anche per gli investimenti dei privati. La Commissione ha anche chiesto di individuare un coordinatore del Programma nazionale e una struttura speculare a quella istituita a Bruxelles.

7

Le richieste del Consiglio Ue per il piano italiano

Il Piano definitivo italiano sarà presentato nel 2021, ma le linee guida approvate dal Comitato interministeriale per gli affari europei (opera anche del comitato tecnico di valutazione, presieduto dal ministro per le Politiche europee Vincenzo Amendola) e da Camera e Senato il 13 ottobre sono già al centro di un dialogo con Bruxelles.

Diverse criticità erano emerse già nelle raccomandazioni. Tra le richieste del Consiglio Ue, la necessità di incrementare la preparazione in risposta agli eventi di crisi, pur riconoscendo che il sistema sanitario italiano ha servizi universali altamente specializzati, di buona qualità e accessibili. E questo nonostante la nostra spesa sanitaria sia inferiore alla media Ue. L'indicazione è di migliorare i processi di *governance* e di colmare la carenza degli investimenti pubblici nell'assistenza sanitaria.

Richiesto anche un intervento per impedire i ritardi nei pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche alle imprese, che riducono la liquidità incidendo negativamente sulle aziende di piccole dimensioni. Infine c'è un'articolata richiesta di miglioramento del sistema giudiziario e del funzionamento della Pa.

Sul fronte interno, il Piano arriverà in Parlamento (sempre con i caveat sulla tenuta della maggioranza) e dovrà essere decisa la governance per la gestione dei fondi.

8

La Ue potrà ottenere i fondi dai mercati con gli «eurobond»

Il Next generation Ee con il Recovery fund è incentrato sulla possibilità della Commissione di ottenere fondi dai mercati. Il Consiglio ha autorizzato la Commissione a operare sul mercato per conto dell'Unione e per acquisire liquidità utilizzabile, come detto al punto 1, unicamente per il Next generation Eu. Non per il resto delle poste del bilancio pluriennale 2021-27. Un passo avanti storico con un percorso assai travagliato e che dovuto superare veti che sembravano insormontabili (purtroppo) prima del Covid: è la prima volta che questo ruolo, tradizionalmente proprio degli Stati, passa a livello Ue, con il sì dei 27 Stati membri a un debito comune che porterà a risorse comuni. Una prima prova di emissioni comuni comunque c'è già stata: il 27 ottobre 2020 è stata quotata alla Borsa di Lussemburgo la prima obbligazione sociale emessa per il programma Sure (lo strumento di sostegno per attenuare i rischi di disoccupazione causati dalla situazione di emergenza). La sottoscrizione dell'obbligazione ha superato di 13 volte l'offerta disponibile. Se il buon giorno si vede dal mattino...

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Angela Merkel.
 La mediazione
 dalla cancelliera
 tedesca con
 Polonia e
 Ungheria
 ha permesso
 di sbloccare
 lo stallo sul varo
 del bilancio
 europeo che
 bloccava anche
 il Next generation
 Ue e i suoi 750
 miliardi di dote



**Ursula von
 der Leyen.**
 La Recovery
 and Resilience
 Task Force
 controllerà
 l'attuazione
 dei Piani
 dei diversi Stati
 e l'utilizzo
 delle risorse
 direttamente
 alla presidente
 della
 Commissione

Leader. I capi di Stato e di Governo, giovedì scorso, al vertice Ue che ha varato il bilancio pluriennale





Accertamenti, il Covid rimanda al 2021

FISCO

Possibile notificare quest'anno gli atti urgenti ma gli altri slittano

Complici i rinvii decisi in seguito all'emergenza da Covid-19 e i differimenti a regime, saranno davvero pochi gli accertamenti in scadenza alla fine di quest'anno. Il Fisco potrà notificare gli accertamenti in caso di indifferibilità e urgenza, ad esempio in presenza di reati tributari o pericolo per la riscossione. Altrimenti, dovrà attendere il 2021, fermo restando l'obbligo di emettere l'atto già quest'anno. Tutto ciò si riflette sugli obiettivi di recupero da evasione fiscale, che quest'anno si fermano a 7,19 miliardi, anche a cau-

sa dello stop alle cartelle. Il recupero è invece destinato a salire oltre quota 14 miliardi già l'anno prossimo, anche se l'obiettivo sarà tutt'altro che scontato, tra rischi di terza ondata di pandemia e riduzione degli organici delle Entrate per i pensionamenti.

Dell'Oste, Deotto, Lovecchio e Parente — a pag. 3

Fisco e contribuenti

La convenzione Mef-Agenzia prevede 100mila avvisi emessi o eseguiti quest'anno ma i rinvii introdotti per il coronavirus e quelli a regime eviteranno un'ondata di notifiche

Pochi accertamenti scadono davvero alla fine dell'anno

A cura di **Dario Deotto** e **Luigi Lovecchio**

termini di decadenza per gli accertamenti d'imposta non possono essere prorogati. Così dispone – solennemente – l'articolo 3, comma 3, dello Statuto del contribuente. Eppure, a fine anno 2020 non scade, praticamente, alcun termine di decadenza per gli accertamenti. Questo per effetto di svariate proroghe, emergenziali e a regime.

Una fetta rilevante di questi differimenti deriva dall'articolo 157 del Dl Rilancio (34/2020), in base al quale, «al fine di favorire la graduale ripresa delle attività economiche e sociali», viene stabilito che gli atti ordinariamente in scadenza tra l'8 marzo e il 31 dicembre 2020 (ad esempio, gli atti di accertamento relativi al 2015 – si veda il grafico) devono essere emessi entro fine anno, ma vanno notificati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, salvi casi di indifferibilità e urgenza. Su questa norma

sono state riportate più volte le varie precarietà (si veda, ad esempio, Il Sole 24 Ore del 12 ottobre).

Tuttavia, anche se siamo praticamente a fine anno, e a distanza di sette mesi dal Dl 34/2020, manca ancora all'appello il provvedimento del direttore delle Entrate, che deve stabilire le modalità di attuazione dello stesso articolo 157, e in particolare le regole in base alle quali gli atti devono considerarsi emessi entro il 2020 (che è comunque un termine decadenziale). La circolare dell'Agenzia 25/E/2020 ha specificato che gli atti devono intendersi emessi se risultano «firmati e



protocollati» entro il 31 dicembre, ma questo aspetto deve essere stabilito – evidentemente – dal provvedimento direttoriale, non dalla circolare (queste “sovrapposizioni” confermano un dato ormai noto in Italia: la supremazia della prassi).

Peraltro, sempre a proposito dell’articolo 157, andrebbe evidenziato che la “scissione” tra data di emissione e di notifica dell’atto ha come ratio, come già detto, quella di aiutare la ripartenza socio-economica. Ma il provvedimento è di maggio, quando si pensava (forse) che l’emergenza finisse nel 2020. In questo modo, ad esempio, un atto di accertamento relativo al 2015 verrà emesso (appena si conosceranno le regole) nel 2020, ma potrà essere notificato nei primi giorni del 2021. Tuttavia, la ripresa delle attività economiche e sociali, come ormai appare evidente, non si avrà certamente nei primi mesi del 2021, per cui potrebbe essere quasi “necessitato” un ulteriore differimento (ad esempio, portando a tutto il primo semestre 2021 il divieto di notifica degli atti emessi nel 2020).

Quanto ai differimenti a regime, quest’anno ha esordito quello legato all’introduzione del nuovo contraddittorio preventivo. La norma (articolo 5 del Dlgs 218/1997) ha inopinatamente differito i termini di decadenza dell’azione di accertamento. È previsto, infatti, che se tra la data di comparizione indicata dall’ufficio nell’invito al contraddittorio e il termine di decadenza per l’accertamento intercorrono meno di 90 giorni, il termine di decadenza viene automaticamente prorogato di 120 giorni.

La norma vorrebbe ricalcare (in parte) quella sul differimento dei termini di accertamento

(un’altra...) per l’abuso del diritto. Previsione quest’ultima sicuramente contorta, ma che vorrebbe garantire l’effettività del contraddittorio: il senso della disposizione (comma 7 dell’articolo 10-bis dello Statuto) è quello di dare all’Agenzia un tempo credibile (60 giorni) per ponderare i chiarimenti forniti dal contribuente in materia di abuso del diritto, che poi devono essere “superati”, a pena di nullità, nelle motivazioni dell’atto di accertamento. Questo perché il contraddittorio preventivo esige che lo stesso sia effettivo: altrimenti si sostanzia in un mero formalismo.

Nel caso, comunque, del differimento dei termini previsto in presenza di invito al contraddittorio di cui all’articolo 5 del Dlgs 218/1997 non si registra affatto la volontà di stabilire un criterio di effettività dello stesso, essendo il differimento di 120 giorni ancorato non alle risposte fornite dal contribuente, ma alla (semplice) data di comparizione. Insomma, si tratta di una norma che vuole soltanto disporre a favore dell’Agenzia lo slittamento dei termini di decadenza dell’accertamento di 120 giorni. Così che quando l’invito al contraddittorio per l’annualità 2015 è giunto negli ultimi 90 giorni dell’anno (cioè dal 3 ottobre compreso al 31 dicembre), si avrà che l’atto di accertamento verrà emesso e notificato nei primi mesi del 2021, non soggiacendo alla scissione tra termini di emissione e di notifica dell’articolo 157 del Dl Rilancio.

Va tenuto conto, inoltre, che il Dl Rilancio non riguarda le entrate dei Comuni, per le quali opera la proroga generalizzata dei termini di 85 giorni, derivante dalla sospensione disposta nell’articolo 67 del Dl 18/2020. Questo comporta che tutti gli accertamenti in scadenza a fine anno potranno essere notificati entro il 26 marzo 2021.

Quanto infine alle cartelle di pagamento in scadenza a fine anno, si applica l’articolo 68 del Dl 18/2020, che prevede il differimento al 31 dicembre 2022. A ciò si aggiunge la proroga di 12 mesi relativa a tutti gli affidamenti di partite, tributarie e non, in scadenza nel 2021, effettuate nel periodo dall’8 marzo al 31 dicembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il decreto
Rilancio
prevede
che gli atti
emessi
nel 2020
siano noti-
ficati solo
dal 1°
gennaio**

**La regola
non vale
per i Comu-
ni: entro il
26 marzo
2021 via
libera
agli atti
in scadenza
a fine anno**



Gli atti e le scadenze

1 LE REGOLE ORDINARIE
Atti che sarebbero in scadenza a fine 2020

Atti di accertamento

- Atti di accertamento (*) (***) per il periodo d'imposta 2015, quando la dichiarazione è stata regolarmente presentata
- Atti di accertamento (*) (***) per il periodo d'imposta 2014 relativi a dichiarazioni omesse

Atti di contestazione

- Violazioni formali per l'anno d'imposta 2015, non legate ad una dichiarazione annuale (articolo 20 del Dlgs 472/1997)

Controllo formale e attività di liquidazione

- Dichiarazioni presentate nell'anno 2017, per le cartelle di pagamento, in relazione all'attività di liquidazione ex articolo 36-bis del Dpr 600/1973 e 54-bis del Dpr 633/1972
- Dichiarazioni presentate nell'anno 2016, per le cartelle di pagamento, in relazione all'attività di controllo formale ex articolo 36-ter del Dpr 600/1973

2 I VARI CASI DI RINVIO
Dal decreto cura Italia ai differimenti a regime

Atti in scadenza tra l'8 marzo e il 31 dicembre 2020

- Gli atti di accertamento, contestazione, irrogazione delle sanzioni, recupero dei crediti d'imposta, che scadono tra l'8 marzo e il 31 dicembre 2020, sono emessi entro tale ultima data, ma vanno notificati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, salvo i casi di indifferibilità e urgenza (articolo 157, Dl 34/2020)

Cartelle di pagamento

- I termini di decadenza per le cartelle di pagamento in scadenza al 31 dicembre 2020 sono prorogati al 31 dicembre 2022 (articolo 68, Dl 18/2020)

Inviti al contraddittorio e richieste di chiarimenti

- In presenza di invito al contraddittorio (articolo 5, Dlgs 218/1997) qualora tra la data di comparizione e il potere di notificazione dell'atto impositivo intercorrono meno di 90 gg., il termine di decadenza è prorogato di 120 gg.
- In presenza di invito a fornire chiarimenti in materia di abuso del diritto, se tra la data di ricevimento dei chiarimenti e il termine di decadenza intercorrono meno di 60 gg., il termine di decadenza è prorogato fino a concorrenza dei 60 gg.

Paesi a fiscalità privilegiata

- In presenza di attività detenute in Paesi a fiscalità privilegiata in violazione agli obblighi sul monitoraggio fiscale, si presume che le stesse siano state costituite con redditi sottratti a tassazione in Italia. In tal caso i termini di decadenza per l'accertamento sono raddoppiati
- Per le violazioni relative al monitoraggio fiscale per attività detenute in Paesi a fiscalità privilegiata, i termini di decadenza (31 dicembre del quinto anno successivo) di cui all'articolo 20 del Dlgs 472/1997 sono raddoppiati

Utilizzo di crediti inesistenti

- In caso di compensazione di crediti inesistenti, gli atti di recupero dei crediti d'imposta vanno notificati entro il 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di uso del credito (articolo 27, comma 16, Dl 185/2008)

3 CIÒ CHE SCADE «DAVVERO» A FINE ANNO
Notifica solo in caso di indifferibilità e urgenza

Atti di accertamento e irrogazione sanzioni

- Atti di accertamento e di irrogazione sanzioni relativi al periodo d'imposta 2015 (con dichiarazione presentata) e al periodo d'imposta 2014 (con dichiarazione omessa) solamente però in presenza di indifferibilità e urgenza (pericolo per la riscossione, notizia di reato ex articolo 331 del Codice procedura penale, procedure concorsuali)

Atti di contestazione

- Atti di contestazione relativi a violazioni commesse nell'anno 2015, solo però in presenza di indifferibilità ed urgenza

Obbligo di «emissione»

- Gli atti di accertamento, contestazione, irrogazione delle sanzioni, recupero dei crediti d'imposta, che scadono tra l'8 marzo e il 31 dicembre 2020, vanno comunque emessi entro il 31 dicembre 2020 (il termine di emissione è comunque un termine di decadenza), ma devono essere notificati entro il 2021

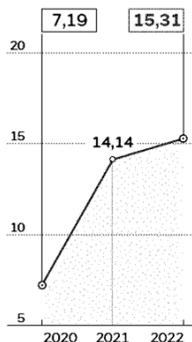
Note:

(*) va tenuto conto che per i periodi d'imposta precedenti a quello in corso al 31 dicembre 2016 i termini risultano raddoppiati in presenza di violazioni che comportano l'obbligo di denuncia per uno dei reati di cui al Dlgs 74/2000; (***) per i periodi d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 i termini di decadenza risultano quelli del 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stata presentata la dichiarazione o del settimo anno successivo a quello in cui la dichiarazione avrebbe dovuto essere presentata (non vi è più il raddoppio dei termini in presenza di violazioni che comportano l'obbligo di denuncia per uno dei reati di cui al Dlgs 74/2000)

LE CIFRE CHIAVE

Gli obiettivi
Target fissato a 7,19 miliardi quest'anno

Totale entrate da attività di contrasto dell'evasione. In miliardi di euro

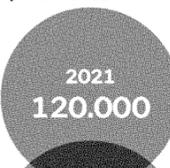


L'attività
Nel 2020
previsti
100mila avvisi

Accertamenti ordinari imposte dirette, Iva e Irap emessi/eseguiti



Accertamenti nei confronti di imprese di piccole dimensioni e professionisti



Ambiente e servizi. Milano nella top ten otto volte su 15, Friuli Venezia Giulia e Sardegna in evidenza per la spesa sociale

Sud ancora in ritardo alla prova d'efficienza, mini segnali dalle città

Giacomo Bagnasco

Nella Qualità della vita 2020 è Ambiente e Servizi la sezione nel quale sono stati introdotti più cambiamenti, visto che i parametri sanitari non ne fanno più parte e al loro posto sono entrati vari indicatori nuovi. Questo complesso di 15 voci si propone come una specie di cartina di tornasole, se è vero che ben cinque delle province che compaiono tra le prime dieci nella classifica generale della Qualità della vita (Bologna, Trento, Trieste, Parma e Cagliari) si trovano anche nella top ten di Ambiente e Servizi. E sono ancora più significative le coincidenze nelle posizioni di retroguardia: addirittura nove province finiscono tra le ultime dieci in entrambe le graduatorie.

La forbice geografica

Niente di nuovo riguardo al divario che separa il Centro-Nord dal Sud e dalle isole. Cagliari (nona per Ambiente e Servizi) è una bella eccezione e bisogna scendere al 39° posto per trovare una provincia meridionale (Potenza). Per contro nelle ultime dieci si collocano tre calabresi e sette siciliane, con Caltanissetta maglia nera.

La maglia rosa invece va a Milano, che precede altre quattro pro-

vince "nordiche", cioè Bologna, Trieste, Trento e Genova. Su 15 parametri Milano termina otto volte nella top ten, con quattro piazzamenti da podio: seconda posizione per quota di Pos attivi (evitando così i pagamenti in contanti) e terza per la spesa sociale in assistenza ad anziani e disabili così come per il basso numero di auto in relazione alla popolazione.

Un altro terzo posto arriva grazie all'indice di trasformazione digitale, riferito solo ai Comuni capoluogo. Un fattore per il quale anche grandi centri del Sud fanno registrare risultati apprezzabili: se Firenze, Bologna, Milano e Roma (32ª nel complesso di Ambiente e Servizi) si aggiudicano le prime quattro posizioni, il 13° posto di Palermo, il 20° di Bari e anche il 37° di Napoli sono buoni segnali.

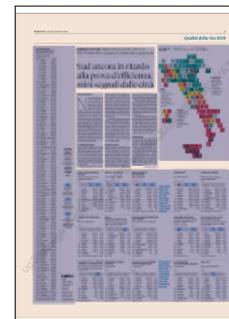
Eccellenze sparse

Diverse province conquistano una ideale medaglia d'oro. Ad esempio la turistica Rimini è prima per la quantità di Pos, Napoli per le carte d'identità elettroniche rilasciate e Viterbo per le Spid erogate. Alla voce Ecosistema urbano - che comprende anche la qualità dell'aria - prevale la città di Trento. Belluno si aggiudica il primato nel nuovo parametro dell'indice di rischio clima-

tico, riferito al periodo 2021-2050, e Pordenone svetta per le riqualificazioni energetiche degli immobili.

Il Sud fa segnare punti a favore, con Potenza particolarmente attiva, sul piano della spesa pubblica grazie ai fondi europei 2014-2020 (incluse le risorse attratte da fondi paralleli regionali) dedicati all'Agenda digitale e ad ambiente e prevenzione dei rischi.

Cagliari primeggia per la partecipazione alla formazione continua, mentre Bologna, Trieste e Roma sono, nell'ordine, le aree con più diplomati. Tutte del Nord, a partire da Bolzano, le cinque province con la minore percentuale di giovani Neet





(che non lavorano né studiano), che sale fino al 44,9% di Crotona.

Effetto Covid

Sei indicatori mettono in luce gli sviluppi indotti dalla pandemia. Di cinque, che riguardano la digitalizzazione, si parla più diffusamente a pagina 19. Il sesto, basato su dati ancora provvisori, considera la spesa sociale che gli enti locali hanno sostenuto da gennaio a giugno 2020 per l'assistenza ad anziani e disabili. Si mettono in luce il Friuli Venezia Giulia (tre province nelle prime quattro, con Trieste al comando) e la Sardegna (quattro province nelle prime 11).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDICE TRASFORMAZIONE DIGITALE

Riferito ai Comuni capoluogo in base a 8 indicatori 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Firenze 1000,00 871,9; 2. Bologna 992,10 866,3; 3. Milano 976,67 855,4.

Fonte: Forum Pa

PAGO PA - ENTI ATTIVI

In percentuale sul totale A ottobre 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Monza B. 1000,00 92,11; 2. Modena 971,88 90,96; 3. Lecco 931,48 89,31.

Fonte: Pago Pa

CARTE DI IDENTITÀ ELETTRONICHE

Ogni 100 abitanti A settembre 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Napoli 1000,00 35,80; 2. Milano 914,41 35,70; 3. Parma 642,97 35,10.

Fonte: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

SPID EROGATE

Ogni 1000 abitanti A settembre 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Viterbo 1000,00 375,35; 2. Bolzano 753,66 284,76; 3. Roma 707,15 267,65.

Fonte: Agid

ECOSISTEMA URBANO

Riferito alle città capoluogo in base a 18 indicatori 2019

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Trento 1000,00 79,98%; 2. Mantova 942,92 76,75%; 3. Pordenone 942,24 76,71%.

Fonte: Legambiente - Ambiente Italia

Servizi digitali come Spid, Cie e Pos diffusi in modo disomogeneo anche al Nord e nelle grandi aree metropolitane

TASSO DI MOTORIZZAZIONE

Auto ogni 100 abitanti 2019

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Venezia 1000,00 42,62; 2. Genova 871,78 47,19; 3. Milano 807,01 49,49.

Fonte: Legambiente - Ambiente Italia su dati Aci

INDICE DI RISCHIO CLIMATICO (CRI)

Scenario ad emissioni contenute rispetto al periodo 1961-1990 Riferito al periodo 2021-2050

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Belluno 1000,00 -0,28; 2. Verbano C. O. 893,40 -0,19; 3. Potenza 825,03 -0,13.

Fonte: Cmc

RIVALICAZIONI ENERGETICHE DEGLI IMMOBILI

Investimenti in euro per abitante 2019

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Pordenone 1000,00 164,00; 2. Aosta 967,45 158,90; 3. Vercelli 791,32 131,30.

Fonte: Enea/Istat

SPESA DEGLI ENTI LOCALI PER L'AGENDA DIGITALE

Per assistenza sociale domiciliare, trasporto di disabili e anziani. In euro pro capite Gennaio - Giugno 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Trieste 1000,00 84,96; 2. Gorizia 651,07 55,32; 3. Milano 343,69 29,20.

Fonte: Istituto Tagliacarne

FONDI EUROPEI 2014-2020 PER L'AGENDA DIGITALE

Spesa pubblica sul territorio (incluse risorse attratte). In euro pro capite A novembre 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Bari 1000,00 65,65; 2. Potenza 938,26 61,59; 3. Cagliari 809,56 53,14.

Fonte: Istituto Tagliacarne

FONDI EUROPEI 2014-2020 PER L'AMBIENTE E LA PREVENZIONE

Spesa pubblica sul territorio (incluse risorse attratte). In euro pro capite A novembre 2020

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Potenza 1000,00 755,36; 2. Avellino 815,11 615,88; 3. Crotona 786,04 593,95.

Fonte: Istituto Tagliacarne

PERSONE CON ALMENO IL DIPLOMA

In percentuale 2019

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Bologna 1000,00 75,60; 2. Trieste 979,29 74,90; 3. Roma 920,12 72,90.

Fonte: Bes - Istat

GIOVANI CHE NON LAVORANO E NON STUDIANO (NEET)

In percentuale 2019

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Bolzano 1000,00 9,70; 2. Vicenza 977,27 10,50; 3. Sondrio 974,43 10,60.

Fonte: Bes - Istat

Formazione più debole al Sud, dove si concentrano i giovani Neet e le persone con titolo inferiore al diploma

PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE CONTINUA

In percentuale 2019

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Cagliari 1000,00 15,20; 2. Trieste 940,68 14,50; 3. Verona 889,83 13,90.

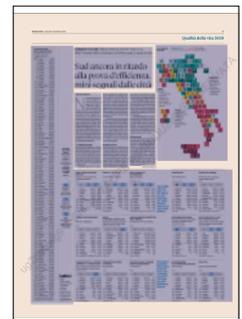
Fonte: Bes - Istat

POS ATTIVI

Numero per mille abitanti 2019

Table with 3 columns: Rank, Province, Value 1, Value 2. Top entries: 1. Rimini 1000,00 102,89; 2. Milano 898,75 94,76; 3. Aosta 844,53 90,41.

Fonte: Banca d'Italia





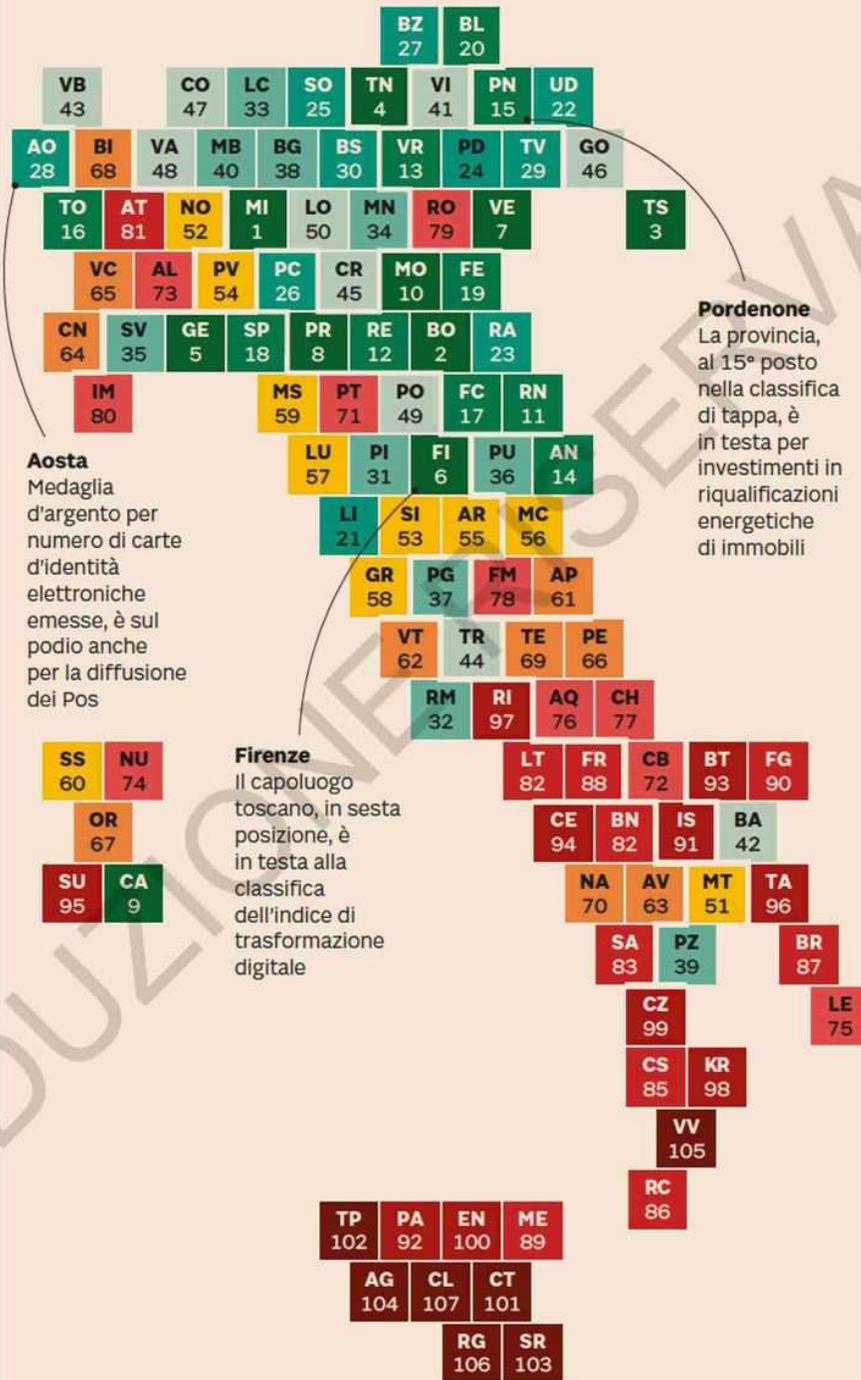
LA GRADUATORIA DELLA QUARTA TAPPA

Punteggio medio riportato nei sette indicatori di "Ambiente e servizi" (*)

RANK	CITTA'	PUNTI
1.	▲ Milano	665,49
2.	▲ Bologna	647,57
3.	▼ Trieste	605,21
4.	▼ Trento	591,96
5.	▲ Genova	583,35
6.	▲ Firenze	581,41
7.	▲ Venezia	578,22
8.	▲ Parma	576,53
9.	▲ Cagliari	573,20
10.	▲ Modena	541,28
11.	▲ Rimini	537,99
12.	▲ Reggio Emilia	535,54
13.	▲ Verona	534,16
14.	▲ Ancona	530,15
15.	▲ Pordenone	529,03
16.	▲ Torino	524,68
17.	▲ Forlì-Cesena	523,61
18.	▲ La Spezia	521,24
19.	▲ Ferrara	518,95
20.	▲ Belluno	516,49
21.	▲ Livorno	513,14
22.	▼ Udine	511,55
23.	▲ Ravenna	511,24
24.	▲ Padova	507,06
25.	▼ Sondrio	506,93
26.	▲ Piacenza	506,36
27.	▼ Bolzano	504,32
28.	▼ Aosta	496,77
29.	▼ Treviso	492,03
30.	▼ Brescia	487,88
31.	▲ Pisa	484,57
32.	▼ Roma	483,76
33.	▼ Lecco	483,29
34.	▲ Mantova	480,97
35.	▲ Savona	480,19
36.	▲ Pesaro e Urbino	480,15
37.	▲ Perugia	478,05
38.	▼ Bergamo	475,07
39.	▼ Potenza	474,71
40.	▲ Monza Brianza	471,82
41.	▲ Vicenza	471,32
42.	▲ Bari	470,34
43.	▲ Verbano C.O.	469,58
44.	▼ Terni	467,50
45.	▲ Cremona	467,12
46.	▼ Gorizia	466,71
47.	▼ Como	466,14
48.	▼ Varese	464,16
49.	▼ Prato	463,32
50.	▲ Lodi	459,44
51.	▲ Matera	457,95
52.	▼ Novara	456,06
53.	▼ Biella	455,99
54.	▲ Pavia	454,82
55.	▲ Arezzo	442,47
56.	▼ Macerata	442,29
57.	▲ Lucca	440,88
58.	▲ Grosseto	439,73
59.	▲ Massa-Carrara	430,30
60.	▼ Sassari	429,89
61.	▲ Ascoli Piceno	422,85
62.	▲ Viterbo	416,95
63.	▲ Avellino	414,15
64.	▼ Cuneo	413,21
65.	▼ Vercelli	409,07
66.	▼ Pescara	408,91
67.	▼ Oristano	408,84
68.	▼ Biella	407,43
69.	▼ Teramo	400,22
70.	▲ Napoli	391,10
71.	▲ Pistoia	390,62
72.	▼ Campobasso	389,41
73.	▲ Alessandria	388,42
74.	▼ Nuoro	378,36
75.	▼ Lecce	377,91
76.	▼ L'Aquila	375,53
77.	▼ Chieti	371,21
78.	▼ Fermo	371,11
79.	▲ Rovigo	369,45
80.	▼ Imperia	368,08
81.	▼ Asti	363,80
82.	▲ Benevento	358,20
83.	▲ Latina	355,32
84.	▼ Salerno	355,12
85.	▼ Cosenza	355,04
86.	▲ Reggio Calabria	354,58
87.	▼ Brindisi	354,05
88.	▲ Pordenone	348,34
89.	▼ Messina	333,13
90.	▼ Foggia	330,19
91.	▼ Isernia	330,11
92.	▲ Palermo	327,62
93.	▼ Barletta A.T.	327,34
94.	▼ Caserta	324,53
95.	▼ Sud Sardegna	323,59
96.	▲ Taranto	320,82
97.	▲ Rieti	319,22
98.	▼ Crotona	315,14
99.	▼ Catanzaro	312,72
100.	▼ Enna	309,68
101.	▼ Catania	300,19
102.	▼ Trapani	299,60
103.	▼ Siracusa	285,93
104.	▼ Agrigento	282,37
105.	▼ Vibo Valentia	280,17
106.	▼ Ragusa	278,63
107.	▼ Caltanissetta	226,57

(*) posizioni diverse dalla provincia a pari punti: denunce da decimale

LA CLASSIFICA A COLORI



Aosta Medaglia d'argento per numero di carte d'identità elettroniche emesse, è sul podio anche per la diffusione dei Pos

Pordenone La provincia, al 15° posto nella classifica di tappa, è in testa per investimenti in riqualificazioni energetiche di immobili

Firenze Il capoluogo toscano, in sesta posizione, è in testa alla classifica dell'indice di trasformazione digitale

LE PRIME E LE ULTIME NEI 15 INDICATORI

I migliori 5 e i peggiori 5 piazzamenti per ciascuno dei 15 indicatori. In tabella la posizione, la provincia, il punteggio

LEGGENDA



INDICATORE COVID Racconta i più di altri, l'impatto della pandemia



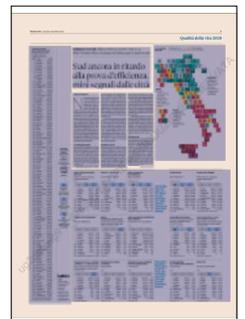
INDICATORE DIGITALE Racconta il livello di digitalizzazione dei territori



NOVITÀ 2020 I dati sono relativi al 2020 (in base all'ultimo aggiornamento disponibile)

Lab24

Online Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete, e selezionare una singola provincia per visualizzare le performance quotidiane (ovvero i dati ole24ore.com)



GLI OBIETTIVI E LA PANDEMIA

Effetto Covid-19 sui numeri della lotta all'evasione fiscale

**Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente**

Complice l'emergenza da Covid-19, il Fisco ha abbassato a 7,19 miliardi l'obiettivo annuale delle entrate da contrasto all'evasione fiscale. Una delle cifre più basse degli ultimi anni, che risente anche del rinvio al 2021 di tutti i pagamenti delle cartelle, compresi i circa 900 milioni della rottamazione-ter e del saldo e stralcio.

Quanto agli accertamenti totali previsti per i prossimi anni, la convenzione tra le Entrate e il ministero dell'Economia non si sbilancia, limitandosi a fornire solamente il numero di quelli da emettere nei confronti delle piccole imprese e dei professionisti. Mentre per quest'anno viene indicata la cifra tonda di 100mila accertamenti ordinari per imposte dirette, Iva e Irap, riferibili alla totalità dei soggetti. Ma, attenzione, le tabelle fanno riferimento ad atti «emessi/seguiti». Una dicitura che allude all'obbligo - previsto per i funzionari fiscali dal decreto Rilancio - di limitarsi quest'anno a emettere l'accertamento, notificandolo poi al contribuente nel 2021, a meno che non ci siano ragioni di urgenza che ne impongano l'immediata notifica. Ad esempio la presenza di reati tribu-

tari o un concreto pericolo per la riscossione con sottrazione di fondi o pesanti frodi tributarie.

È chiaro allora che tra i 100mila avvisi di quest'anno ci saranno anche quelli «urgenti» subito notificati, mentre gli altri potranno arrivare dal 1° gennaio in poi. Fermo restando l'obbligo di convocare il contribuente per il contraddittorio preventivo già prima dell'emissione dell'atto (obbligo entrato in vigore dal 1° luglio scorso e applicabile solamente agli avvisi «non parziali»).

Insomma, a meno di situazioni di immediato pericolo per l'Erario, quest'anno non ci sarà la classica «corsa alla notifica» entro il 31 dicembre. E, con ogni probabilità, non ci sarà neppure un'ondata di avvisi in partenza all'inizio del 2021. L'arretrato accumulato in questi mesi, però, rappresenta un nodo che prima o poi verrà al pettine. Con implicazioni pesanti sia per gli uffici, sia per i contribuenti. La macchina amministrativa dovrà gestire l'anno prossimo sia le notifiche rinviate dal 2020 sia quelle «naturalmente» in scadenza nel 2021. Il tutto con un organico che perderà 5.900 dipendenti nel triennio 2020-22.

Per i contribuenti, invece, la difficoltà sarà soprattutto di tipo economico. Se la situazione non mi-

gliorerà in fretta, le contestazioni del Fisco saranno recapitate a imprese e professionisti con livelli di utili e fatturato ancora lontanissimi dai livelli pre-coronavirus.

La convenzione tra l'Agenzia e il ministero indica una robusta ripresa del recupero, destinato a superare già l'anno prossimo i 14 miliardi e i 15 nel 2022. Praticamente il doppio delle cifre stimate per il 2020. Ma è chiaro che queste previsioni - che oggi possono suonare più o meno plausibili - andranno misurate sulla situazione effettiva della pandemia e dell'economia.

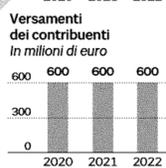
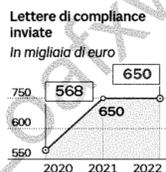
Nel frattempo, il Fisco continuerà a far leva sugli inviti alla compliance, cioè sulle sollecitazioni all'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti. Una sorta di volto gentile della lotta all'evasione, in attesa di tempi migliori. Proprio dalla compliance sono attesi 600 milioni all'anno nel 2020-22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo speciale sui decreti ristori
Online per gli abbonati la raccolta degli articoli pubblicati sul Sole 24 Ore e su NT+ Fisco dedicati agli aiuti previsti dai vari decreti ristori
ntplusfisco.
ilssole24ore.com

Le «lettere»
La compliance all'anno porta 600 milioni



Fonte: convenzione Mef-Agenzia Entrate





Agli ultimi posti. Uffici con organici dimezzati, discariche al collasso e ora anche l'alluvione. Da Napoli a Palermo e Catania i ritardi delle grandi città

Crotone e il Mezzogiorno, la vera ricostruzione passa dai servizi pubblici

Nino Amadore

E un gioco delle tre carte quello che va in scena ogni anno in coda alla classifica sulla qualità della vita. Cambiano i temi, le posizioni dei territori ma il risultato è sempre quello: chi abita nel Sud del paese perde sempre. E la pandemia non ha fatto altro che evidenziare con maggiore chiarezza le solite criticità: un fragile tessuto economico, carenze strutturali nei servizi pubblici, un apparato burocratico lento e spesso inadeguato. Uno spirito di resilienza che, il più delle volte, si concretizza nel detto siciliano: «Calati juncu che passa la china (calati giunco che passa la piena)».

Divario di cittadinanza

Il divario di cittadinanza, come lo hanno felicemente battezzato in un libro il direttore della Svimez Luca Bianchi e il giornalista Antonio Frascilla, non diminuisce, anzi cresce. Saremmo alle solite, insomma, se quest'anno non fosse stato caratterizzato dal dramma della pandemia che, giocoforza, incide anche sulla classifica del Sole 24 Ore.

Potremmo dire di essere all'anno Zero con la prospettiva di dover comprendere cosa ci riserva e quali sono le strategie per l'anno 1: il primo dopo la pandemia. Un punto fermo soprattutto per quelle aree metropolitane del Sud, che guadagnano i primi posti della classifica al capitolo «Demografia e salute» grazie alla bassa incidenza dei contagi Covid, ma poi perdono precipitosamente posizioni nelle altre categorie: «Affa-

ri e lavoro», «Ambiente e servizi» e «Cultura e tempo libero».

Succede a Napoli che è 92^a nella classifica generale ma perde 11 posti rispetto all'anno scorso: «La gestione della città deve cambiare passo, approccio e visione del futuro, come ci si aspetta in una società moderna e in crescita - ha detto nel suo intervento all'assemblea dell'Unione industriali di Napoli il presidente Maurizio Manfellotto -. Napoli è una città in deficit non solo in termini di buona ordinaria amministrazione, ma anche in termini di *vision* e di ruolo che spetta alla sua importante dimensione e alle sue potenzialità».

Un discorso che vale anche per altre grandi città del Sud come Palermo (89^a con un recupero di 9 posizioni) e Catania (90^a e un recupero di 7 posizioni), quest'ultima a lungo senza sindaco per una vicenda giudiziaria che ha coinvolto il primo cittadino Salvo Pogliese ora tornato in sella.

Sindaci sceriffi e solito contesto

In questi mesi la pandemia ci ha restituito spesso l'immagine di sindaci sceriffi, impegnati a varare misure a volte più restrittive di quelle nazionali. Mentre tutt'intorno il contesto è rimasto immutato. Così è successo, in particolare, ai sindaci delle grandi aree metropolitane. E ora insieme alla sicurezza sanitaria è arrivato il tempo di pensare anche al resto.

Si prenda, per esempio, il sindaco di Messina Cateno De Luca, amministratore di un'area complessa in riva allo Stretto che si piazza al 91^o posto nella classifica della Qualità della vita

e ha teoricamente recuperato 9 posti rispetto all'anno scorso. De Luca, che è stato uno dei più rigidi durante il lockdown tanto da meritarsi il soprannome di «Scatenò», prova a essere tanto rigido quanto impegnato in un possibile rilancio in questa fase: «Il Ponte sullo Stretto? Non mi sono appassionato all'ultimo dibattito per non rimanere deluso per le decisioni che, sapevo, avrebbero preso». Lo dice nella consueta franchezza che per molti il Ponte avrebbe rappresentato un punto di svolta per Messina e per la Sicilia. E va oltre annunciando un piano di opere pubbliche da 50 milioni, un piano straordinario di promozione della città, e guarda con attenzione alla rigenerazione urbana: «Il nostro piano per eliminare le baracche del terremoto del 1908 va avanti - dice - abbiamo consegnato 300 alloggi in un anno e mezzo. Prima di noi in 30 anni ne avevano consegnati 480. Ma continuiamo a ripetere che serve una legge speciale. Poi abbiamo

presentato un progetto di forestazione della città, con la creazione di aree a verde, in collaborazione con Snam.





Bisogna essere chiari: o entriamo nell'ottica di affrontare i problemi e rilanciamo, oppure si muore».

La ricerca della normalità

Messina metafora di tante altre città del Mezzogiorno. In Calabria si salva (diciamo così) solo Cosenza, visto che naviga all'86° posto pur avendo recuperato 10 posizioni. Per il resto da quelle parti si scivola in basso fino ad arrivare a Crotona, ultima e negletta. Ai danni della pandemia vanno sommati quelli di un'alluvione che ha colpito con violenza la città giusto un paio di settimane fa. Il sindaco Vincenzo Voce, un ingegnere ambientale a capo di un cartello di liste civiche

eletto solo all'inizio di ottobre, parla con la consapevolezza che qui è tutto da ricostruire per arrivare alla normalità.

«La macchina amministrativa - spiega Voce - è inceppata: abbiamo 220 impiegati rispetto ai 400 che c'erano e due dirigenti. La municipalizzata dei servizi ambientali ha 117 unità ma è ferma, tutte le discariche sono piene di rifiuti degli altri ma noi non abbiamo dove mettere i nostri. In ogni settore dell'amministrazione c'è una criticità: la raccolta differenziata è ferma al 7%, la spesa del Comune è bloccata per intervento della Corte dei conti, non riusciamo a incassare i tributi. Un disastro. Stiamo comin-

ciando a lavorare: per esempio sbloccando un progetto da 61,7 milioni per la valorizzazione dell'antica Kroton ma è tutto complicato».

Anche sul fronte Covid la situazione è drammatica: «Non riusciamo a processare in tempo i tamponi inviati a Catanzaro - racconta il sindaco di Crotona, che ha fatto un periodo di quarantena perché lui stesso positivo - e quindi il tracciamento è impossibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRIMATI DI CROTONE



Le difficoltà di Crotona. I due primati negativi della provincia jonica (tasso di occupazione e giovani Neet evidenziano una delle principali piaghe della Calabria): di fronte alla mancanza di solide opportunità economiche l'unica alternativa per i giovani è spesso quella di lasciare la regione



OPEN INNOVATION

La catanese Tree entra in Opunno: all'ombra dell'Etna l'hub Isola

La società fondata nel 2011 avvia una school per formare 1000 talenti

Nino Amadore

CATANIA

È stata una start up tra le start up, nata dall'intuizione del crescente sviluppo dell'open innovation e dell'ecosistema dell'innovazione in un territorio come Catania già di suo predisposto. Parliamo di Tree, la società catanese fondata nel 2011 da Antonio Perdichizzi, 1,9 milioni di fatturato nel 2019, 30 dipendenti distribuiti tra le sedi di Catania, Milano e Roma. Tree a settembre è stata acquisita da Opunno, società internazionale di innovazione nata nella Silicon Valley nel 2008: «Siamo partiti da Catania 10 anni fa per fare innovazione nel Mezzogiorno e siamo sempre più convinti che sia il luogo giusto dove fare impresa e generare impatti positivi. L'accelerazione alla trasformazione digitale imposta dalla crisi sanitaria ha aperto nuove e interessanti opportunità per il sud, come ad esempio quella del South Working. Siamo pronti a co-

gliere queste sfide. Ma per compete e crescere bisogna aprirsi a livello internazionale» dice Perdichizzi.

Opunno è un'azienda specializzata nella trasformazione delle organizzazioni: ha oggi oltre 230 dipendenti, è presente in 7 Paesi (Spagna, Italia, Stati Uniti, Messico, Ecuador, Argentina e Colombia) e ha un fatturato di 16 milioni di euro. «Questa operazione rafforza la capacità di Opunno di



IMPRENDITORE

Antonio Perdichizzi ha fondato Tree nel 2011 e ha puntato sulle start up

offrire servizi di consulenza di Innovazione Aperta in Europa e in America Latina, ampliando in particolare la nostra conoscenza distintiva in materia di innovazione e trasformazione digitale in tutti i mercati europei», afferma il Ceo Pedro Moneo. Con questo nuovo passo abbiamo unito le competenze e il talento di Opunno e Tree, connettendo il nostro team internazionale con l'Italia e diventando

uno dei punti di riferimento per l'innovazione in Europa».

E intanto Tree si prepara a inaugurare un progetto cui Perdichizzi lavora da tempo. Si chiama Isola, ha sede nel seicentesco Palazzo Biscari nel cuore di Catania, ed è «uno spazio aperto e iper-connesso, un acceleratore che promuove e supporta la nascita e la crescita di progetti d'impresa, startup e Pmi innovative. Un polo formativo e un laboratorio di sperimentazione per il futuro del lavoro, la casa dei south worker». Ma è soprattutto la casa della Tree school, il progetto nato per formare 1000 giovani talenti siciliani e del Sud, dedicato alle aziende di tutta Italia che cercano risorse qualificate da inserire nel settore del digitale e realizzato insieme con Experis, società del gruppo Manpower specializzata in ambito digitale e Unicredit, che supporta l'iniziativa attraverso la Social Impact Bank. Nel 2021 Isola ospiterà Officina un programma di accelerazione e mentorship a supporto di 30 imprese del Sud che riceveranno servizi per un valore di 750 mila euro, finanziato dal programma Interreg Italia-Malta Enisia.

Massima attenzione alla ricerca di talenti specie se lucani ma emigrati al Nord per cercare lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Donna impresa”, al via una rete di competenza al femminile

[13 Dicembre 2020](#) [Redazione Confindustria](#), [donne](#), [femminile](#), [formazione](#)

Formazione, supporto alla creazione d’impresa, sinergia con l’Università, con il mondo della ricerca e della cultura per valorizzare talenti ed eccellenze al femminile. Ma non solo. Manager e imprenditrici di Confindustria Catania, riunitesi in videoconferenza, con il coordinamento dell’imprenditrice Monica Luca, hanno fissato le prime linee d’azione del gruppo “Donna Impresa”, promosso dall’associazione degli industriali etnei.

“Prende finalmente corpo l’idea di ritornare ad essere parte attiva nel territorio con azioni e progetti mirati che mettono in campo le nostre professionalità, le nostre energie, le nostre esperienze – spiega Monica Luca -. L’obiettivo è supportare la crescita dell’imprenditoria femminile, promuovere la parità di genere sul lavoro, ma anche creare le giuste sinergie con gli attori sociali che operano nel contesto locale per contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo”.

Tante le idee suggerite nel corso di questa prima riunione di coordinamento, che ha visto la partecipazione di oltre venti aziende, registrando gli interventi di Cristina Busi, vicepresidente di Confindustria Catania; Ornella Laneri, presidente della sezione Turismo cultura ed eventi; Licia Sciacca, presidente della sezione Chimici e chimico-farmaceutici; Maria Grazia Pisano (STMicroelectronics); Alba Murabito (Centro Catanese di Medicina e Chirurgia); Mia Rupcic (Gruppo Strazzeri); Rosy Finocchiaro (Dolfin).

Anche il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, intervenendo in apertura della riunione, ha voluto rimarcare l’importanza dell’iniziativa, sottolineando il grande contributo apportato dalle donne alla crescita dell’economia.

Tre, in particolare, le iniziative messe al vaglio dell’assemblea: il progetto “Academy 4.0”, un calendario di eventi formativi condotti da una rosa qualificata di professionisti che potranno offrire una testimonianza sulla loro esperienza lavorativa e professionale, modelli di statement e valori

aziendali; “Donna Impresa per l’Impresa”, un servizio mirato alla consulenza sugli incentivi a favore dell’imprenditoria femminile, sui fondi per progetti di welfare in rosa e sulla finanza agevolata e a fondo perduto a valere sui fondi pubblici.

Infine, ma non ultimo, un servizio di pronto soccorso psicologico, presieduto da Tommaso Careri – “Donne per le Donne” – rivolto ad imprenditori, manager e al personale delle imprese associate.

“Un progetto quest’ultimo – conclude Monica Luca – di particolare valenza sociale in un momento storico così difficile, che si inquadra nel solco di una nuova visione imprenditoriale in cui l’attenzione per la persona assume valore primario

Nella circolare n. 139/20 le precisazioni dell'Inps sulle regole operative fino al 31 gennaio

Cig Covid, istruzioni per l'uso

Dal 16/11 cassa per tutti i dipendenti in forza al 9/11

Pagina a cura
DI CARLA DE LELLIS

Dal 16 novembre la cassa integrazione spetta a tutti i dipendenti in forza al 9 novembre 2020, sia per la richiesta in base al decreto Agosto e sia per la richiesta in base ai decreti Ristori. A precisarlo, tra l'altro, è l'Inps nella circolare n. 139/2020 (si veda *ItaliaOggi* del 10 dicembre), in cui ha fornito un vademecum sulle nuove regole per la Cig Covid, operative fino al prossimo 31 gennaio. L'Inps, su parere conforme del ministero del lavoro, ha unificato le discipline dei due decreti (Agosto e Ristori), oltre che riguardo ai lavoratori beneficiari, anche relativamente all'obbligo del versamento del contributo addizionale legato al fatturato.

Disciplina ad hoc. Per il periodo di emergenza Covid è stata prevista una disciplina ad hoc di cassa integrazione. Introdotta con i primi provvedimenti contenenti le misure anti-Covid, è stata successivamente oggetto di modifiche e aggiornamenti più volte. Attualmente sono operative due discipline: il decreto legge n. 104/2020, c.d. decreto Agosto, e tre decreti Ristori: dl n. 137/2020; dl n. 149/2020 e dl n. 157/2020. In sintesi:

1) le aziende possono accedere alla Cig per periodi dal 13 luglio 2020 al 31 dicembre 2020 (decreto Agosto) ovvero dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021 (decreti Ristori);

2) in alcune circostanze sulla Cig è dovuto il versamento di un contributo addizionale;

3) hanno diritto ai trattamenti di Cig i lavoratori dipendenti in forza presso il datore di lavoro richiedente alla data del 13 luglio 2020 (decreto Agosto) ovvero al 29 ottobre 2020 (data poi estesa al 9 novembre 2020 (decreti Ristori)).

Con «Cig Covid-19» ci si riferisce a una disciplina di cassa integrazione specifica, opera-

tiva dal 23 febbraio, per eventi riconducibili a emergenza Covid, che riguarda ogni tipo di trattamento: Cigo (cassa integrazione ordinaria); Cigd (cassa integrazione in deroga); Aso (assegno ordinario Fondi di solidarietà bilaterali); Aso FISs: assegno ordinario del Fondo d'integrazione salariale dell'Inps.

La Cig del decreto Agosto. Il decreto Agosto ha riformulato la disciplina Cig Covid-19 con novità che prevedono, prima di tutto, una rideterminazione del periodo di integrazione salariale a disposizione dei datori di lavoro che hanno dovuto interrompere o ridurre l'attività produttiva per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19. In particolare, l'intervento di Cig Covid-19 (Cigo o Aso) può essere richiesto dai datori di lavoro:

- per periodi decorrenti dal 13 luglio al 31 dicembre 2020,
- in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19,

- dipendenti in forza al 13 luglio 2020;

- per una durata massima di 9 settimane (prima tranche) incrementate di ulteriori 9 settimane (seconda tranche), esclusivamente (solo e soltanto) se è stato già interamente autorizzato la prima tranche di 9 settimane e sia integralmente decorso detto periodo di autorizzazione. La durata massima, pertanto, non può in ogni caso superare le 18 settimane complessive (prima tranche più seconda tranche);

- a che prezzo = per il ricorso alla prima tranche di 9 settimane non è richiesto versamento di contributi; per il ricorso alla seconda tranche di 9 settimane, invece, è previsto il pagamento di un contributo addizionale.

La disciplina dei decreti Ristori. I decreti Ristori han-

no riformulato la disciplina Cig Covid-19 con novità che prevedono, prima di tutto, una rideterminazione del periodo di integrazione salariale a disposizione dei datori di lavoro che hanno dovuto interrompere o ridurre l'attività produttiva per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19. In particolare, l'intervento di Cig Covid-19 (Cigo o Aso) può essere richiesto dai datori di lavoro:

- per periodi decorrenti dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021,

- in caso di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da Covid-19,

- dipendenti in forza al 9 novembre 2020;

- per una durata massima di 6 settimane, esclusivamente (solo e soltanto) se è stato già interamente autorizzato il periodo (9 +9 settimane) del decreto Agosto;

- a che prezzo = per il ricorso alle 6 settimane è sempre previsto il versamento del contributo addizionale.

Lavoratori beneficiari di Cig. Alla Cig Covid del decreto Agosto hanno diritto di accedere i lavoratori dipendenti in forza al 13 luglio, mentre alla Cig Covid dei decreti Ristori vi hanno diritto i lavoratori in forza al 9 novembre.

In relazione a quanto previsto dall'art. 13 del decreto legge n. 157/2020, ha spiegato l'Inps, tuttavia, anche le richieste di Cig del decreto Agosto possono interessare i lavoratori dipendenti in forza al 9 novembre (e non al 13 luglio), purché la trasmissione delle relative domande avvenga nel rispetto della disciplina dei termini decadenziali





prevista dallo stesso decreto Agosto. Tale disciplina, si ricorda, prevede che le domande di Cig Covid vanno presentate, a pena di decadenza, entro la fine del mese successivo a quello in cui ha avuto inizio il periodo di sospensione o riduzione attività lavorativa. Di conseguenza, l'estensione della Cig ai lavoratori in forza al 9 novembre (lavoratori assunti dal 14 luglio al 9 novembre) potrà riguardare le domande i cui termini non siano ancora scaduti (ad esempio, periodi con inizio di sospensione o di riduzione dell'attività lavorativa a novembre ovvero a dicembre le cui domande scadono, rispettivamente, il 31 dicembre e il 31 gennaio). In via interpretativa, su conforme parere ministeriale, l'Inps ha precisato che è possibile integrare le domande già inviate e relative ai periodi del decreto Agosto, solo se i termini non sono ancora spirati, al fine di consentire all'Inps di rivalutarle con riferimento ai lavoratori in forza al 9 novembre.

Contributo addizionale. L'obbligatorietà e la misura del contributo addizionale è fissata dall'andamento del

fatturato tra il 2019 e il 2020 del datore di lavoro richiedente. In particolare, tale contributo:

a) è dovuto in misura del 9% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate per Cig se, dal raffronto dei dati del I semestre 2020 con quello del corrispondente semestre del 2019, risulta una riduzione del fatturato inferiore al 20%;

b) è dovuto in misura del 18% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore di lavoro non prestate per Cig se, dal raffronto dei dati del I semestre 2020 con quello del corrispondente semestre del 2019, non risulta una riduzione del fatturato;

Il contributo non è dovuto dalle imprese:

a) che, dal raffronto dei dati del I semestre 2020 con quello del corrispondente semestre del 2019, hanno avuto una riduzione del fatturato pari almeno al 20%; oppure

b) hanno avviato l'attività dal 1° gennaio 2019.

Inoltre, limitatamente alle 6 settimane di Cig previste dai decreti Ristori, il contributo

non è dovuto nemmeno dalle aziende che appartengono ai settori individuati dal dpcm 24 ottobre 2020, come sostituito dal dpcm 3 novembre 2020, come sostituito dal dpcm 3 dicembre 2020, a prescindere dall'ubicazione territoriale dell'unità produttiva per cui si richiede la Cig.

Combinando le norme del decreto Agosto (art. 1, comma 2) e del primo decreto Ristori (art. 12, comma 3), ha precisato l'Inps (nella circolare n. 139/2020), ne deriva, tuttavia, che anche le settimane di Cig con causale «Covid-19 con fatturato» richieste ai sensi della precedente disciplina del decreto Agosto (quindi la seconda tranche di 9 settimane) sono esentate dal contributo addizionale, se richieste, dai datori di lavoro appartenenti ai settori con chiusura o limitazione delle attività per periodi decorrenti dal 16 novembre. Le posizioni contributive dei datori di lavoro «esentati» sono contraddistinte dal codice autorizzazione «4X».

—© Riproduzione riservata—

I trattamenti in campo

Decreto Agosto

Trattamento Covid-19	Periodo di fruizione	Durata
CIGO «Covid-19 nazionale» ⁽⁴⁾	Dal 13 luglio al 31 dicembre	9 settimane
CIGO «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (3) (4)}	Dal 13 luglio al 31 dicembre ^(*)	9 settimane
CIGD «Covid-19 nazionale» ⁽⁴⁾	Dal 13 luglio al 31 dicembre	9 settimane
CIGD «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (3) (4)}	Dal 13 luglio al 31 dicembre ^(*)	9 settimane
ASO «Covid-19 nazionale» ⁽⁴⁾	Dal 13 luglio al 31 dicembre	9 settimane
ASO «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (3) (4)}	Dal 13 luglio al 31 dicembre ^(*)	9 settimane

Decreti Ristori

CIGO «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (2) (5)}	Dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021	6 settimane
CIGD «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (2) (5)}	Dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021	6 settimane
ASO «Covid-19 con fatturato» ^{(1) (2) (5)}	Dal 16 novembre 2020 al 31 gennaio 2021	6 settimane

(1) Obbligo e misura del contributo addizionale fissati dal trend del fatturato aziendale

(2) Sono esenti dal contributo addizionale le aziende con attività economica chiusa o limitata (quelle, cioè, appartenenti ai settori del dpcm 3 dicembre)

(3) Per periodi decorrenti dal 16 novembre, sono esenti dal contributo addizionale le aziende con attività economica chiusa o limitata (quelle, cioè, appartenenti ai settori del dpcm 3 dicembre)

(4) Lavoratori beneficiari: dipendenti in forza al 13 luglio. Per trattamenti decorrenti dal 16 novembre: dipendenti in forza al 9 novembre

(5) Lavoratori beneficiari: dipendenti in forza al 9 novembre





L'analisi

Il rischio di perdere
i fondi della Uedi **Boeri e Perotti**scoperta scatena una guerra di tutti
contro tutti.

● a pagina 8

In economia c'è un fenomeno noto come "la maledizione delle risorse naturali": quando un Paese in via di sviluppo scopre importanti risorse naturali (oro, diamanti, petrolio, minerali) invece di prosperare si impoverisce. La

L'Italia rischia di perdere il tesoro del Recovery Fund

In tutto sono disponibili 209 miliardi, ma per spenderli servono progetti specifici e non tutte le amministrazioni sono in grado di indire le gare di appalto. Per impegnare presto e bene le ingenti risorse che riceveranno

di **Tito Boeri**
e **Roberto Perotti**

In economia c'è un fenomeno noto come "la maledizione delle risorse naturali": quando un paese in via di sviluppo scopre importanti risorse naturali (oro, diamanti, petrolio, minerali) invece di prosperare si impoverisce. La scoperta scatena una guerra di tutti contro tutti per mettere le mani sulla torta, e il risultato è instabilità politica, corruzione, e in molti casi, guerra civile endemica. L'Italia ha "scoperto" un tesoretto di 85 miliardi di regali e 124 miliardi di prestiti agevolati da spendere in pochi anni: non è in via di sviluppo e non rischia la guerra civile. Potrebbe riuscire a trasformare questa scoperta in una grande opportunità, come la Norvegia che nel 1968 ha scoperto di avere immensi giacimenti di petrolio e ha saputo investire questa insperata ricchezza nel proprio futuro. Ma l'instabilità politica e gli scontri di potere scatenati dal Recovery Fund sono sotto gli occhi di tutti in questi giorni.

Questo è solo un assaggio. Con il Recovery Fund si sta scherzando con il fuoco, perché tutti sanno che il re è nudo, ma nessuno

ha il coraggio di rovinare la festa: si sta dimenticando la nozione di "capacità di spesa". Apprezziamo l'entusiasmo e il lavoro oscuro ma prezioso di chi si sta adoperando per programmare i fondi del Recovery Fund. Ma la realtà è che per qualsiasi organizzazione, anche la più preparata, c'è un limite insormontabile alle risorse addizionali che è in grado di spendere velocemente e produttivamente. In tanti hanno ricordato che negli ultimi sette anni siamo riusciti a spendere solo 16 dei 40 miliardi dei fondi strutturali. E in tanti rispondono, come sempre in questi casi: «ma questa volta sarà diverso». In realtà, sarà più difficile, per due motivi.

Il primo è che si tratta di cifre mai viste prima. Entro il 2023 l'Italia dovrà stanziare 135 miliardi (il 70 per cento del totale, 45 miliardi all'anno in media) e farsi approvare i progetti per il restante 30 per cento. Una bella differenza rispetto ai 16 miliardi (due miliardi all'anno) dei fondi strutturali, che erano previsti e programmabili con anni di anticipo da strutture ben sperimentate (in teoria) a livello nazionale e regionale.

Si dirà che quest'anno la spesa pubblica è aumentata di quasi 100 miliardi per fronteggiare la

pandemia, quindi perché preoccuparsi della capacità di spesa? Ma qui interviene il secondo motivo di difficoltà. La spesa di quest'anno (ristori, bonus e Cassa Integrazione) consiste in trasferimenti. Per attuarli, basta un pezzo di carta e la firma dei ministri competenti, e anche una macchina amministrativa farraginosa come la nostra riesce prima o poi (più poi che prima in verità) ad erogarli. Il Recovery Fund è molto diverso. Dati i vincoli di destinazione (ambiente, digitale e infrastrutture), l'Europa chiede di spenderli quasi interamente in acquisti di beni e servizi. Ma al contrario di un trasferimento, la spesa per beni e servizi richiede un progetto specifico. Mentre tutti sono in grado di ricevere un trasferimento dallo Stato (ci mancherebbe...), non tutte le ammini-





strazioni sono in grado di spendere bene e in così poco tempo le enormi risorse che riceveranno.

Si prenda la digitalizzazione. La Ue ci impone di stanziare 50 miliardi in tre anni su questo tema, ma nessuno mai fino ad oggi in Italia aveva pensato a spendere una cifra così enorme in così poco tempo. Un conto è immaginare una ingenua utopia di un mondo in cui tutti hanno accesso a tutto dal loro computer o cellulare, un altro è inventarsi in pochi mesi migliaia di progetti specifici che sommino a 50 miliardi. Quante delle nostre realtà locali hanno le competenze e la capacità progettuale per farlo, e quindi quanti di questi progetti saranno davvero necessari e utili? Inoltre, per acquistare dei beni, come i computer o i cavi per digitalizzare l'amministrazione pubblica, o dei servizi, come quelli dei consulenti informatici, bisogna indire delle gare d'appalto, superare i prevedibili ricorsi delle imprese risultate perdenti, e poi procedere in tempi rapidi all'esecuzione.

Negli ultimi sette anni sono stati utilizzati solo 16 miliardi di fondi strutturali sui 40 assegnati

Lo stesso vale per i 40 miliardi per isolare termicamente ospedali, tribunali, scuole, edifici pubblici e privati, e così via per quasi tutto il piano nazionale per il Recovery Fund.

Indire una gara non è banale. Bisogna conoscere il mercato; le clausole contrattuali devono rispettare le regole europee sulla concorrenza, le clausole sociali, gli interessi del contribuente, devono superare il vaglio della Corte dei Conti, ma anche assicurare la qualità delle prestazioni e i tempi delle esecuzioni. Il Recovery Fund consisterà in migliaia e migliaia di progetti, ognuno con la sua gara, alcune a livello centrale, ma una parte considerevole a livello locale, e in parte su materie in cui molte amministrazioni locali sono all'anno zero: quante delle 30.000 stazioni appaltanti oggi esistenti in Italia sono in grado di indire e gestire gare adeguate nel campo della digitalizzazione?

La Commissione chiede che i piani dedichino particolare atten-

zione ai problemi attuativi. Ma nelle cinque pagine del nostro piano dedicate all'attuazione l'unico passaggio rilevante è spiegare perché il Ministero degli Affari Esteri è coinvolto nella cabina di regia (siamo l'unico paese a mettere di mezzo la diplomazia). La parola "appalti" compare una sola volta nell'intero documento. Peccato, perché riuscire a ridurre il numero di stazioni appaltanti sarebbe una vera riforma della pubblica amministrazione che aumenterebbe per sempre la nostra capacità di fare investimenti pubblici. E servirà anche per far fronte alle spese di manutenzione delle opere realizzate con il Recovery Fund, che assorbiranno diversi miliardi all'anno.

***Entro il 2023
dovremo stanziare
135 miliardi e farci
approvare piani
per il restante 30%***



▲ Il premier Conte e il ministro dell'Economia Gualtieri





I progetti del Recovery Plan (miliardi di euro)





In Germania torna la linea dura, vertice d'urgenza a palazzo Chigi su richiesta dei Dem. Piano vaccini con 1.500 padiglioni

Feste, Italia verso la zona rossa

Il governo pensa a una stretta sul modello Merkel, con chiusure di bar, ristoranti e negozi

di **Fiorenza Sarzanini**

Per le feste il governo potrebbe chiudere di nuovo il Paese. Vertice d'urgenza chiesto dai Dem, ipotesi zona rossa già dal 24 dicembre. Stretta come in Germania con bar, ristoranti e negozi serrati. Piano vaccini: nelle piazze 1.500 padiglioni. da pagina 2 a pagina 11

I nuovi vincoli allo studio per festivi e prefestivi
Oggi vertice maggioranza-Cts. Conte: restiamo uniti

LE MISURE

DEL GOVERNO

Ristoranti, shopping e viaggi La stretta nei giorni delle feste

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Negozi, bar e ristoranti chiusi nei giorni festivi e prefestivi: è la stretta che il governo potrebbe decidere già oggi per impedire quanto accaduto negli ultimi giorni. Di fronte alla folla nelle strade, alle migliaia di persone in fila per far shopping e per entrare nei ristoranti, oppure ammassate fuori e dentro i bar per pranzi e aperitivi, «nuovi provvedimenti diventano inevitabili» per fermare i contagi da Covid-19. E così, durante il vertice d'urgenza chiesto dal Pd e convocato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte con i capidelegazione, passa la linea del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede che rappresenta il M5S: convocazione urgente del Comitato tecnico scientifico per decidere, con la titolare del Viminale Luciana Lamorgese, nuove «misure anti-assembramento».

Il «modello Merkel»

Il divieto di spostamento a Natale, il 26 dicembre e l'1 gennaio 2021 sarà eliminato soltanto per i piccoli comuni, il resto d'Italia sarà invece considerato come «zona rossa». Si adotterà il «modello Merkel», come invocato più volte dal ministro della Salute Roberto Speranza che adesso ribadisce: «È importante che vi sia consapevolezza da parte di tutti che la situazione è ancora molto seria». Conte sa bene che i cittadini sono provati dai dieci mesi di restrizioni e per questo in serata sceglie di lanciare un appello via Facebook: «Sono ormai lunghi mesi che siamo tutti impegnati, con grandi e piccoli sacrifici, nella battaglia contro il Covid-19. La nostra comunità nazionale, pur tra mille difficoltà, è riuscita a mostrare un forte spirito di coesione e un grande senso di responsabilità. Sono convinto che continueremo a mostrare questa saldezza anche nelle prossime settimane,

in occasione delle festività natalizie».

La terza ondata

Nel corso della riunione serale Bonafede indica la strada: «Dobbiamo valutare il rischio sanitario e dunque è necessario avere un quadro della situazione degli esperti. Se c'è il pericolo di una terza ondata imminente, dobbiamo scongiurarla intervenendo per impedire gli affollamenti». Ecco perché questa mattina toccherà ai componenti del Cts delineare i vari scenari e poi suggerire i rimedi adeguati a evitare che quanto accadrà



durante le festività, faccia nuovamente impennare la curva epidemiologica. Ma soprattutto possa mandare in affanno le strutture sanitarie. Anche tenendo conto di quanto potrà succedere con il ritorno a scuola dei ragazzi già fissato per il 7 gennaio e rispetto al quale il governo non può permettersi nuove retromarcie.

Gli assembramenti

Sarà Lamorgese a dare conto dei controlli effettuati, delle multe, ma soprattutto dei provvedimenti scattati nelle ultime ore per impedire gli assembramenti. Molte piazze e strade sono state chiuse perché piene di gente, il timore è che tutto questo possa ripetersi nei prossimi giorni. Saranno i prefetti a individuare i luoghi dove dovrà essere bloccata la circolazione, considerando che la vera insidia arriva dagli affollamenti nelle vie dello shopping e nei centri storici, dove bar e ristoranti

possono rimanere aperti fino alle 18. Su esercizi commerciali e locali pubblici la stretta sarà pesante. L'ipotesi è una modifica al Dpcm in vigore che ora ne prevede l'apertura per i giorni festivi. Si torna indietro, si pensa alla serrata.

Le «zone rosse»

La risalita del tasso di positività è un dato che allarma. E dunque, anche se la maggior parte delle regioni tornerà già la prossima settimana in «fascia gialla», in tutta Italia si è deciso di far scattare i divieti della «fascia arancione» o addirittura «rossa» nei giorni festivi e prefestivi. Vuol dire chiudere bar, ristoranti, gelaterie e pasticcerie. Serrare i negozi ad eccezione di farmacie, tabaccai, edicole, anche se le deroghe concesse dai codici Ateco lasciano comunque margini piuttosto ampi. Oggi si deciderà se far scattare il provvedimento già il 19 e 20 dicembre — come vorrebbe

l'ala rigorista del governo — o se invece slittare a ridosso del Natale. La discussione non sarà comunque senza ostacoli, almeno a sentire le parole della ministra Teresa Bellanova: «Confrontiamoci con la comunità scientifica e decidiamo misure coerenti e comprensibili. Sceglimone anche più restrittive di quelle attuali, se necessario, ma comprensibili. Perché solo così i cittadini saranno indotti a rispettarle».

I piccoli comuni

Chi si aspettava una deroga ampia rispetto al divieto di spostamento tra comuni resterà deluso. La mozione che potrebbe essere depositata questa mattina in Senato dai partiti della maggioranza prevede che il giorno di Natale, il 26 dicembre e l'1 gennaio 2021 si possa uscire soltanto dai confini dei centri con meno di 5.000 abitanti e raggiungere posti che si trovano a una di-

stanza massima di 30 chilometri. Non si può escludere che durante il dibattito a Palazzo Madama passi una versione della norma meno restrittiva, «ma se così fosse — hanno già ammonito Conte e il ministro Speranza — sarà il Parlamento ad assumersi la responsabilità di quanto potrà accadere in seguito». Il ragionamento non lascia spiragli: «Se ci sarà la terza ondata dovrà risponderne chi ha spinto per avere misure meno rigorose».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa cambia dal 21 dicembre

Spostamenti vietati anche tra regioni gialle. Le eccezioni



Saranno vietati gli spostamenti tra regioni, anche gialle, a meno che non ci siano «comprovate esigenze», vale a dire motivi di lavoro, salute e urgenza. Chi deve muoversi dovrà farlo giustificandosi con l'autocertificazione e indicando dove va, perché e per quanto tempo.

1

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coprifuoco alle 22. Le chiusure dei bar. Il 24 messa alle 19,30



Rimane in vigore il coprifuoco alle 22. Dopo quell'ora chi esce dalla propria abitazione dovrà giustificarsi. Bar e ristoranti nelle zone gialle chiudono alle 18 e poi è autorizzato soltanto l'asporto di cibo e bevande e la consegna a domicilio. La messa di Natale sarà celebrata alle 19,30.

2

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente seconde case se fuori regione. Le deroghe e i limiti



È vietato andare nelle seconde case che si trovano fuori dalla propria regione. Per spostarsi bisogna avere un motivo di urgenza (crolli, rottura di impianti idraulici o del gas, effrazione dei ladri), ma con l'autocertificazione e per restare sul luogo solo il tempo utile a ultimare l'intervento.

3

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggi all'estero, la quarantena al rientro in Italia



Chi trascorre all'estero i giorni compresi tra il 21 dicembre e il 6 gennaio 2021 al rientro dovrà stare in quarantena. La misura è stata decisa per evitare quanto accaduto la scorsa estate, quando i rientri dei cittadini dall'estero senza obbligo di tampone hanno provocato l'impennata della curva.

4

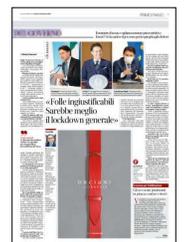
© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il traffico

Grande traffico a Milano lungo corso Buenos Aires, tra viale Majno e corso Venezia per il primo giorno di ingresso della città in zona gialla. Da ieri la Lombardia non è più in zona arancione e bar e ristoranti hanno potuto riaprire per il servizio dell'ora di pranzo. Complice la giornata di sole e la corsa ai regali per il Natale che si avvicina non sono mancate code e assembramenti nei parchi e nelle vie principali



CONFINDUSTRIA

“Donna Impresa”, il progetto che ha l’obiettivo di valorizzare talenti ed eccellenze al femminile

Un programma di formazione con l’Università e gli ambiti di ricerca e cultura

Formazione, supporto alla creazione d’impresa, sinergia con l’Università, con il mondo della ricerca e della cultura per valorizzare talenti ed eccellenze al femminile. Ma non solo.

Manager e imprenditrici di Confindustria Catania, riunitesi in videoconferenza, con il coordinamento dell’imprenditrice Monica

Luca, hanno fissato le prime linee d’azione del gruppo “Donna Impresa”, promosso dall’associazione degli industriali etnei.

«Prende finalmente corpo l’idea di ritornare a essere parte attiva nel territorio con azioni e progetti mirati che mettono in campo le nostre professionalità, le nostre energie, le nostre esperienze - spiega Monica Luca - l’obiettivo è supportare la crescita dell’imprenditoria femminile, promuovere la parità di genere sul lavoro, ma anche creare le giuste sinergie con gli attori sociali che operano nel contesto locale per contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo».

Tante le idee suggerite nel corso di questa prima riunione di coordinamento, che ha visto la partecipazione di oltre venti aziende, regi-

strando gli interventi di Cristina Busi, vicepresidente di Confindustria Catania; Ornella Laneri, presidente della sezione Turismo cultura ed eventi; Licia Sciacca, presidente della sezione Chimici e chimico-farmaceutici; Maria Grazia Pisano (STMicroelectronics); Alba Murabito (Centro Catanese di Medicina e Chirurgia); Mia Rucpic (Gruppo Strazzeri); Rosy Finocchiaro (Dolfin).

Anche il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, intervenendo in apertura della riunione, ha voluto rimarcare l’importanza dell’iniziativa, sottolineando il grande contributo apportato dalle donne alla crescita dell’economia.

Tre, in particolare, le iniziative messe al vaglio dell’assemblea: il progetto “Academy 4.0”, un calen-



dario di eventi formativi condotti da una rosa qualificata di professioniste che potranno offrire una testimonianza sulla loro esperienza lavorativa e professionale, modelli di statement e valori aziendali; “Donna Impresa per l’Impresa”, un servizio mirato alla consulenza sugli incentivi a favore dell’imprenditoria femminile, sui fondi per progetti di welfare in rosa e sulla finanza agevolata e a fondo perduto a valere sui fondi pubblici.

Infine, ma non ultimo, un servizio di pronto soccorso psicologico, presieduto dal dott. Tommaso Careri - “Donne per le Donne” - rivolto a imprenditori, manager e al personale delle imprese associate. «Un progetto quest’ultimo - conclude Monica Luca - di particolare valenza sociale in un momento storico così difficile, che si inquadra nel solco di una nuova visione imprenditoriale in cui l’attenzione per la persona assume valore primario». ●



Domani incontro con le parti sociali sul futuro dello stabilimento Pfizer

«Superare l'esame aziendale per agganciare gli investimenti necessari a rilanciare il sito»

La Mendola
(Fialc-Cisal):
«Ma serve
maggiore
decisionismo
nelle scelte
politiche»

ROSSELLA JANNELLO

Si terrà domani, martedì 15, l'atteso incontro tra Pfizer Catania e le parti sociali fissato dapprima per lo scorso 2 dicembre, poi rinviato al 9 e infine al 15 dicembre, per problematiche organizzative interne a Confindustria.

Un incontro annuale assai importante, nel quale si discuterà della situazione aziendale in generale, del consuntivo 2020, della programmazione industriale 2021 e dei livelli occupazionali del sito etneo. Ma quest'anno, alla luce della visibilità e importanza di Pfizer, impegnata sulla produzione del vaccino anti Covid19 e sulla sua distribuzione lo è ancora di più. La società, infatti sembra avere scelto una linea aziendale specifica anche oltre l'emergenza Covid.

Pfizer sta portando avanti una rimodulazione importante del portfolio dei suoi prodotti, come la separazione diretta dalla linea veterinaria Ah (Animal Health) attraverso una joint venture con un

altro importante player del settore, la separazione della linea dei suoi prodotti generici, confluita nella neonata azienda Viatris, mentre appare maggiormente concentrato nelle produzioni di nuove biotecnologie, attese come predominanti nelle previsioni di crescita nel mercato di settore, anche in vista di possibili futuri altri patogeni aggressivi. Da qui, le attività di acquisizione, di cessione, di diversificazione e di rimodulazione dei siti di produzione in base alla loro strategicità in questa rivisitazione industriale.

«Ovvio - spiega Giuseppe La Mendola, segretario provinciale Fialc-Cisal - come in questo scenario il sito di Catania deve ben prepararsi per poter superare positivamente l'esame aziendale di oltre oceano, che ci consentirà di agganciare gli investimenti necessari ed indispensabili per continuare la sua mission di rifornimento dei farmaci ai propri pazienti. Sappiamo purtroppo che la pandemia ha causato un calo della domanda generale dei farmaci, che

gli antibiotici soffrono del sempre più crescente e preoccupante fenomeno della batterio-resistenza, che i costi di produzione sono fortemente in crescita per via della competizione industriale».

«Chiederemo quindi al management locale, per contrastare tutto ciò - continua il sindacalista - un più deciso impegno nel contenimento del costo unitario del prodotto. Pretenderemo un maggiore decisionismo nelle scelte politiche di sito che mettano dinamismo, competitività e maggior risolutezza nei vari processi produttivi, per rendere il sito ancor più vitale. Inoltre, visioneremo in chiave critica-costruttiva i vari progetti oggetto del master plane aziendale sulle proposte di riammodernamento delle strutture e delle tecnologie che dovranno trovare una loro definitiva approvazione da parte dell'azienda. Insomma, stiamo attraversando una fase delicatissima, che sarà ricca di stravolgimenti a livello di asset e strategie all'interno del circuito Pfizer, dove tutte le realtà produttive verranno coinvolte».



ORDINE DEGLI ARCHITETTI

Amaro: «Uffici pubblici depotenziati difficoltà nel dialogare con gli Enti»

Non è un problema solo catanese, è una criticità rilevata in tutto il territorio nazionale: «La nostra categoria e, più in generale, i professionisti che operano nel settore dell'edilizia, stanno riscontrato serie difficoltà a dialogare con gli Enti pubblici, in particolare con i Comuni del territorio provinciale, a causa della riduzione della presenza fisica dei dipendenti - nella maggior parte dei casi in smart working - e della mancata informatizzazione dei servizi. Una situazione che di fatto sta ingessando, rallentando e bloccando numerosi interventi, proprio in un momento di grande opportunità dato dalle agevolazioni governative».

Questa l'osservazione del presidente dell'Ordine degli Architetti di Catania Alessandro Amaro, alla luce degli ostacoli riscontrati dalla categoria sul fronte dell'accesso agli atti pubblici. «La riduzione del personale nella P.A. e le limitazioni per il contenimento della diffusione del Covid stanno causando ritardi e danni all'economia, specie nel settore delle costruzioni - ha precisato il massimo esponente degli Architetti di Catania - Basti pensare alle difficoltà di consultazione degli archivi (ancora cartacei e non digitalizzati) per gli atti di conformità urbanistica e strutturale degli edifici». Una brusca frenata per un intero comparto che invece, allo

stato attuale, ha «mezzi e strumenti per risollevarsi dopo tanti anni di stallo e di crisi. Su tutti il Superbonus 110%, ma anche Ecobonus, Sismabonus e Bonus Facciate», ha evidenziato Amaro. Che ha poi aggiunto: «È auspicabile e necessario un cambio di rotta per non perdere questa grande occasione economica e di rigenerazione urbana».

Come riuscire a ottenere risultati in tempi brevi? «Credo sia necessario potenziare il personale e impiegare quello esistente lì dove sono state riscontrate le maggiori difficoltà. Mi riferisco agli uffici e agli sportelli per il reperimento di informazioni sui piani urbanistici, agli archivi e alla fruizione di alcuni servizi rivolti ai cittadini. Chiediamo di poter interloquire tramite appuntamento telefonico o video call, perché spesso è impossibile fissare appuntamenti e le risposte via mail rimangono disattese. Del resto, il lavoro dei dipendenti pubblici e dei professionisti converge verso lo stesso obiettivo: l'interesse del cittadino e lo sviluppo del territorio - ha concluso il presidente degli Architetti - Contemporaneamente, bisognerà proseguire nel processo di digitalizzazione e migliorare sistemi obsoleti. La pandemia ha fatto emergere tutte le criticità del sistema: è il momento di trasformare tutto questo in opportunità».



“DONNA IMPRESA”, al via una rete di competenze al femminile promossa da Confindustria Catania

By [Redazione Catania](#) /

Formazione, supporto alla creazione d'impresa, sinergia con l'Università, con il mondo della ricerca e della cultura per valorizzare talenti ed eccellenze al femminile. Ma non solo. Manager e imprenditrici di Confindustria Catania, riunitesi in videoconferenza, con il coordinamento dell'imprenditrice **Monica Luca**, hanno fissato le prime linee d'azione del gruppo “Donna Impresa”, promosso dall'associazione degli industriali etnei.

“Prende finalmente corpo l'idea di ritornare ad essere parte attiva nel territorio con azioni e progetti mirati che mettono in campo le nostre professionalità, le nostre energie, le nostre esperienze – spiega **Monica Luca** -. L'obiettivo è supportare la crescita dell'imprenditoria femminile, promuovere la parità di genere sul lavoro, ma anche creare le giuste sinergie con gli attori sociali che operano nel contesto locale per contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo”.

Tante le idee suggerite nel corso di questa prima riunione di coordinamento, che ha visto la partecipazione di oltre venti aziende, registrando gli interventi di **Cristina Busi**, vicepresidente di Confindustria Catania; **Ornella Laneri**, presidente della sezione Turismo cultura ed eventi; **Licia Sciacca**, presidente della sezione Chimici e chimico-farmaceutici; **Maria Grazia Pisano** (STMicroelectronics); **Alba Murabito** (Centro Catanese di Medicina e Chirurgia); **Mia Rucpic** (Gruppo Strazzeri); **Rosy Finocchiaro** (Dolfin).

Anche il presidente di Confindustria Catania, **Antonello Biriaco**, intervenendo in apertura della riunione, ha voluto rimarcare l'importanza dell'iniziativa, sottolineando il grande contributo apportato dalle donne alla crescita dell'economia.

Tre, in particolare, le iniziative messe al vaglio dell'assemblea: il progetto "**Academy 4.0**", un calendario di eventi formativi condotti da una rosa qualificata di professioniste che potranno offrire una testimonianza sulla loro esperienza lavorativa e professionale, modelli di *statement* e valori aziendali; "**Donna Impresa per l'Impresa**", un servizio mirato alla consulenza sugli incentivi a favore dell'imprenditoria femminile, sui fondi per progetti di welfare in rosa e sulla finanza agevolata e a fondo perduto a valere sui fondi pubblici.

Infine, ma non ultimo, un servizio di pronto soccorso psicologico, presieduto dal dott. Tommaso Careri – "**Donne per le Donne**" – rivolto ad imprenditori, manager e al personale delle imprese associate. "Un progetto quest'ultimo – conclude **Monica Luca** -, di particolare valenza sociale in un momento storico così difficile, che si inquadra nel solco di una nuova visione imprenditoriale in cui l'attenzione per la persona assume valore primario".